

Μηδὲν ἄγαν [Lelli]

Lelli, Emanuele (2026). Μηδὲν ἄγαν. Una riflessione sui manuali di greco per il triennio liceale. Ars docendi, 27, giugno 2026.

Il panorama dei manuali di letteratura greca attualmente disponibili e in uso nei licei italiani non è certo esaltante.

Al di là di titoli accattivanti – spesso, però, semplici artifici degli Editori per rendere ‘nuove’ versioni in realtà identiche del medesimo testo – nessun ‘corso’ si discosta, ad oggi, dal tradizionale impianto cronologico risalente, di fatto, ai primi manuali settecenteschi. E si potrebbe ribattere: si tratta appunto di manuali; l’impostazione cronologica appare tanto istituzionale quanto doverosa.

Eppure, nel contesto di una riflessione sulla ricerca di nuove strade e nuove ipotesi didattiche nel campo della civiltà linguistica e letteraria greca antica – oggi tanto più al centro dell’interesse generale, vista la pubblicazione delle nuove Indicazioni Nazionali per l’insegnamento – qualcosa di più ci si potrebbe forse aspettare.

Certo, quasi tutti i testi adottati e adottabili, oggi, hanno ormai fatto propria l’impostazione editoriale che unisce in un unico volume per ogni singolo anno la storia letteraria, l’antologia, i testi in lingua annotati e, in molti casi, i brani da tradurre. Si è così finalmente superata quella divisione, incomprensibile ai ragazzi, tra manuale di letteratura, tre volumi di antologia, un versionario e tre volumi di ‘autori’ o, peggio, tanti volumetti singoli di opere commentate (certamente pregevoli, ma impiegati e impiegabili ormai in minima quantità), tipica dell’insegnamento del greco da decenni. Tuttavia, rispetto a questi volumi ‘integrati’, permangono resistenze editoriali, nonché posizioni conservative di singoli docenti, laddove si potrebbe, credo, fare molto di più dal punto di vista dei contenuti, e dell’impostazione ancor più generale.

Manca innanzi tutto, in Italia, un ‘corso’ di lingua e cultura greca che integri il percorso di apprendimento della lingua, della civiltà e della letteratura in modo completo, dal primo all’ultimo anno. Si potrebbe forse riflettere, ormai, se sia più attuale – e soprattutto produttiva – la distinzione tra manuali di lingua (e basta) del biennio e manuali di letteratura (e basta) del triennio. Ci si potrebbe interrogare se uno sguardo davvero d’insieme sulla disciplina, che porti per mano i ragazzi dal primo all’ultimo giorno del quinquennio, non sia ormai una strada da imboccare, almeno da sperimentare.

Manca, in secondo luogo, qualunque tipologia alternativa di percorso triennale, che sia incentrata finalmente su una visione globale della cultura greca, più che sullo specifico letterario. È opportuno

ricordare, invece, che nelle intenzioni del legislatore lo studio del mondo greco antico è concepito come unione inscindibile di tutti gli aspetti culturali: la disciplina, del resto, si chiama ufficialmente “lingua e cultura greca”, non “lingua e letteratura”. Ai rari spazi dedicati ad altri aspetti della civiltà greca, dunque, sarebbe auspicabile che si sostituissero impostazioni generali dove lingua, arte, archeologia, storia e – appunto – letteratura dialogassero in modo ben più coeso.

Manca, al tempo stesso, qualsiasi ipotesi di ridefinizione del percorso in modo diverso dalla scansione cronologica. I ragazzi hanno (ri)appreso la storia della civiltà greca durante il primo anno: per condurli nello sviluppo della cultura letteraria greca si potrebbero dunque ipotizzare strade trasversali e tematiche, ad esempio legate ad argomenti vicini ai temi di educazione civica o ai generi letterari studiati contestualmente a quelli latini. Ciò consentirebbe, d'altra parte, una maggiore libertà per il docente nell'ideare percorsi calibrati sui gruppi classe o più rispondenti ad emergenze di attualità.

Mancano quasi totalmente, nei manuali d'uso, spazi adeguati all'importanza culturale che opere e figure della letteratura greca hanno avuto nella nostra tradizione occidentale, e non solo: che è poi il motivo, in fondo, per cui studiamo la cultura greca e non quella cinese. Non si tratta di fare elenchi di autori e opere moderne o contemporanee che censiscano la fortuna dell'antico, ma di aprire finestre significative su autori, che i ragazzi hanno affrontato o dovranno affrontare, e che si siano resi protagonisti di rielaborazioni fondamentali della cultura antica, a tutti i livelli.

Manca sorprendentemente, in un mondo ove ormai la strumentazione digitale è quotidiana, un impiego massiccio proprio della dimensione digitale: in particolare, qr code che possano aprire pagine digitali (potenzialmente infinite) per leggere testi integrali in italiano, o semplicemente più testi; per fornire più pagine commentate di autori da affrontare in lingua (in sostituzione degli antichi, e costosi, libelli mono-opera o mono-autore); per aprire finestre di dialogo con video di rappresentazioni teatrali o drammatizzazioni di testi disponibili nel web. Ad essere presenti, invece, sono spesso quasi esclusivamente video-lezioni, che poco o nulla approfondiscono rispetto al testo stampato, e mirano forse solo alla gratificazione narcisistica degli AA.VV. di questo o quel manuale.

Anche elementi che potrebbero apparire in prima battuta pregi, e non mancanze, si rivelano invece – a mio avviso – aspetti controproducenti.

I manuali di greco per il triennio – nessuno escluso – sono certamente il prodotto raffinato di *équipe* di autori che hanno messo in campo competenze ottime e cospicua dottrina. Ecco: di dottrina, nei nostri manuali, ve n'è fin troppa. E non solo nei contenuti, che abbondano di particolari scientifici, a carattere filologico, che difficilmente emergono persino negli esami universitari della disciplina, ma soprattutto nel lessico dei testi medesimi. Ed è vero che il corso triennale mira, tra l'altro, a far acquisire un lessico critico al discente, ma è pur vero che impiegare un linguaggio troppo complesso

nel comunicare contenuti di per sé così distanti corre il rischio di ingenerare insoddisfazione, incomprensione, disinteresse. Porgere contenuti anche difficili in modo piacevole e soprattutto semplice è, in fondo, un'altra delle lezioni degli antichi: disattesa, mi pare, nei nostri manuali. *Less is more*, verrebbe da suggerire. Il tempo in cui i manuali di letteratura liceali potevano essere impiegati nei corsi di greco universitari, credo, è definitivamente tramontato: occorre un impegno maggiore degli editori, e degli autori, nel diversificare i testi per l'uno e per l'altro percorso.

Un ultimo aspetto che riterrei opportuno menzionare è costituito dalle numerose, e a volte sovrabbondanti, sezioni di esercizi (o presunti tali) che concludono quasi ogni capitolo dei manuali. Esercizi sulla storia letteraria che, a giudizio di qualunque collega io personalmente abbia avuto occasione di incontrare, risultano banali, inutili, se non dannosi. E allora, ci si chiede, perché sono presenti? Molti Autori, interpellati, rimandano la palla agli Editori, che 'costringerebbero' le *équipe* a inserire esercizi per rispettare presunte normative sui libri di testo. Semplicemente: non è vero, e per quest'ultimo aspetto, come per i precedenti, s'impone una riflessione finale.

Agli Editori, e agli Autori dei manuali di "lingua e cultura greca", verrebbe da chiedere soprattutto coraggio: un coraggio maggiore nell'aprire gli orizzonti culturali; un coraggio maggiore nell'eliminare sezioni prolissamente e presuntamente filologiche ed esercizi che il docente sa benissimo organizzare in proprio tarandoli sulla classe; un coraggio maggiore nel cercare nuove strade nell'impostazione generale, nel rinnovare contenuti e nel semplificare il linguaggio.

È tempo di trovare nei cataloghi scolastici nuovi testi: coraggio, coraggio, coraggio!